

di questa immediata relazione, a suo vedere, o non esistono o appartengono alla demagogia, alla tormentata demagogia finanziaria, alla demagogia politica, alla demagogia didattica, ai partiti anarchici in somma comunicati da un governo autorevole, forte, prudente.

Chi udendo la prima volta l'on. Minghetti, e ammirandone l'impeto, la abbondanza e talvolta la concitazione, lo stimasse un tribuno spostato, presumerebbe troppo e in vano del proprio intuito. L'on. Minghetti è dalla tribuna, nel valore più stretto dell'espressione, il grande avvocato dello Stato, del solo Stato, del Dio-Stato.

Tal è l'ideale della Destra.

Sella

L'onorevole Sella è l'uomo veramente olimpico: mai un cipiglio sul suo viso, mai dal suo labbro una parola aggressiva o poco misurata, mai allusioni personali nei suoi discorsi, e punto da qualche oratore avverso, egli dignitosamente se ne richiama, ma non aristofaneggia opponendo parola a parola. Inerrotto da clamori, chiede che gli si lasci la libertà di opinione e aspetta calmo. Cortese non tollerante, giudice non osservatore perfetto delle gradazioni e dei partiti avversi, egli è la personificazione del suo gruppo. L'osservazione che si porta sulle pietre non si alza sino alla necessità dei partiti politici. Il suo discorso è assolutamente impersonale, uniforme, limpido, è il sillogismo dei conservatori, è luce senza calore. È solo in questo modo parlando egli è oratore degno di considerazione e di un significato incontrastabile, per le cose che dice, per la posizione che occupa, per la rispondenza tra la parola e il pensiero; ma quando si accalora, vedesi subito che egli toglie la fiamma a prestanza; e quando volle piangere, il ciglio rimase asciutto e dentro impietosa.

Come il conservatore è gelosamente esclusivo nel suo dominio e non consente briciolo di potere all'avversario, così il Sella non lascia passar caso indiscusso, senza la sua osservazione, senza la sua parola, senza il suo cenno: è ampio, se tale è la discussione, è minuto, insistente, sottile, se la discussione è piccola. Egli non si serba soltanto alle giornate campali, dove, senza dubbio, su mostrare accorgimento e sfiduciosità di capitano, ma si cementa nella scaramuccia, nell'avvisaglia, nel badalucco, nel duellotto, nel fatterello personale, ed vi porta sempre la medesima serenità, il medesimo tono, il medesimo sillogismo, non ha una idea, un motto, una parola che lasci sospettare essere entrato in lui un alito della nuova generazione, delle mutate esigenze e del popolo del 1880.

L'on. Sella è naturista, ma l'Italia, per lui, da vent'anni si è separata dalla natura; questa si muove ogni giorno; l'Italia si è fermata al 1860. — Cortese con gli e gentili, non inappuntabile, aborrente da graffiature e da bizze personali, egli nemmeno risponde alla lettera dell'on. Bertani, perché anche una semplice discussione di quella natura esce dal suo programma. A suo giudizio, ciò che è, è ed è l'ottimo dei possibili. Discutevi sopra giova all'accademia, può anche giovare all'avversario, a lui poco, e niente al suo partito.

Aspetto imperturbabile, carattere tenace, cortesia abituale, parola misurata e fredda, posizione sociale invidiabile, tal è il conservatore tipico, l'on. Sella gode naturalmente la più alta fiducia della Corte, e non gli basta per tornare al potere, senza una trasformazione di partiti.

Taiani

Diego Taiani, magistrato, deputato, ministro, in ogni ufficio ha fatto altamente parlare di sé. C'è dunque dentro quest'uomo affusolato e rosciccio qualcosa che, se non è ancora un carattere, è l'energia. Il carattere

è la manifestazione pratica di forti convincimenti, ed io non so ancora quali sieno i convincimenti dell'on. Taiani; l'energia dell'uomo pubblico è lo sdegno tenace ed operoso destinato a superare tutti gli ostacoli volgari che intristiscono un sistema, e questa immediatamente e in alto grado si pare nel Taiani. Magistrato, subito la toga di procuratore generale e cercò al libero esercizio del foro pane onorato; deputato, vendicò il magistrato, vendicò la Sicilia, facendo rivelazioni che stordirono il paese, e potevano, in quella felicità di tempi, esporlo alla fortuna di Lobbia; ministro, compie il deputato, il magistrato, e senza un'ora d'indugio alza la ronca, e con ardore diudico miete il sacro vischio. — Basterebbe alla sua fama di ministro, se cadesse oggi, la revoca del decreto Vigliani.

La revoca ha generato trepidazione, e queste generano opposte interpretazioni. Il vero è che dove un uomo risoluto non trova possibile negli ordini dello Stato una riforma desiderata dall'universale, fa capo alla propria energia. Gli sforzi del Taiani sono una cosa chiarivana, cioè che un uomo energico può operare, nella condizione di ostacolate riforme, a traverso leggi manchavoli.

Che ne avverrà? — L'onorevole Taiani farà cose che leveranno gran rumore di pro e contro; turberà conservatori e retrivi, susciterà speranze nei fautori di riforme; e dopo lui tutto rientrerà nell'immobilità dello stagnero; — perché nei tempi ordinari, senza una qualche legge, gli sforzi individuali non sopravvivono all'individuo.

Il Taiani era designato ministro possibile sin dal suo primo apparire alla Camera, e facendo a fidanza con la sua grande energia, accettò il potere nell'ora meno propizia e forse meno opportuna per un uomo del suo valore, quasi a significare che egli o con Cristo o con Maometto o con Santana avrebbe fatto ciò che fa, e che egli può dare indirizzo ad un ministero, non altri a lui. E senza dubbio la sua parola è stata come un'eccezione galvanica nel ministero a cui appartiene ed a cui ha dato durata maggiore dei pronostici. Ha inteso che oggi il potere è breve, e che chi si lascia sorprendere in ruminatione di progetti è semplicemente ruminatore.

Quanto ad eloquenza, egli è un monocolo: chi ha udito un suo discorso, gli ha uditi tutti, come chi ha veduto il primo atto di Taiani può indovinare tutti gli altri. È un uomo requisitorio, perché il magistrato passò nel deputato, il deputato nel ministro, ed è sempre uno. L'onorevole Zanardelli gli diceva: *«Voi ripetete contro me l'accusa che già faceste all'onorevole Nicotera e con le medesime parole!»* Si, le avrebbe ripetute anche contro lo czar presente, e sarebbe venuto al potere, uomo destinato a supplire con l'energia individuale al difetto di leggi, ed a provare, anche con l'ottimo degli arbitri, la necessità della riforma.

L'energia di Taiani si risolve nella più grande contraddizione imposta agli dal presente e dalla sua posizione, nell'arbitrio che corre a tutela della libertà. Questo compito dell'onorevole Taiani sarà la parte più elevata del terzo ministero Depretis a cui inevitabilmente succede la trasformazione dei partiti.

CORRIERE VENETO

Este. — A proposito dell'ultima elezione di Este, elezione alla quale il *Giornale di Padova* protestò, e sacramentalmente parecchie volte che la nostra Associazione costituzionale era rimasta assolutamente estranea. A proposito, diciamo di quella elezione, la *Gazzetta di Venezia* informa che in una riunione di moderati rodgini fu votato ad unanimità il seguente telegramma di plauso all'Associazione costituzionale di Padova: *«L'Associazione costituzionale del*

Polesine adunata in generale assemblea, esultando elezione Tenani deputato, vivamente ringrazia codesta Associazione efficace cooperazione Collegio Este-Monselice.

«Fir. ZERBINATI, vice-pres.»
Udine. — Certo C. C. di anni 75 di Tramonti di sopra (Splimbergo) restituendosi a casa, dopo di aver bevuto a dismisura, giunto nella località Malandrà, precipitò da una rupe dall'altezza di 40 metri, e fratturò il cranio.

Verona. — Il Comizio operaio raccolto ieri, votò il seguente Ordine del Giorno: Considerato che il Canale industriale se potesse avere effetto, somministrerebbe presso le nostre mura circa 3000 cavalli di forza motrice da utilizzare nello stabilimento di molte industrie;

Considerato che è urgente necessità di restituire a Verona l'antica fiorente industria, scomparsa negli ultimi anni del dominio straniero, e ciò specialmente a sollievo delle classi laboriose le quali, prive oggi di occupazione remuneratrice o mancanti affatto di lavoro, offrono lo spettacolo di una crescente miseria;

Considerato che il Canale industriale-agricolo, mentre potrebbe assicurare lavoro a molte migliaia di operai, provocando intorno ai grandi opifici un nuovo movimento di operazioni, e di servizi ausiliari, ed aumentando ogni specie di consumi, rimpedirebbe a un sommo beneficio di tutte le classi meno favorite dalla fortuna;

Considerato d'altronde che la diffusione del benessere nelle classi lavoratrici è condizione del loro innalzamento morale, intellettuale e politico, e che, agevolando il risparmio, imprimerebbe novello e gagliardo impulso alle fratellanze di mutuo soccorso, le quali a loro volta migliorano l'operaio e lo preservano dalle angustie della povertà;

Tutto ciò considerato, Le società di mutuo soccorso di Verona, tutte raccolte in Congresso, plaudento alla iniziativa della Giunta municipale e significando alla stessa la propria riconoscenza, fanno caldi voti perché il Consiglio comunale unanimemente accolga le sue proposte e renda possibile il compimento della grande opera del canale industriale-agricolo.

Incaricano la presidenza della società generale di presentare al sindaco un apposito propugnatore della generosa e nobile idea, il presente ordine del giorno.

CRONACA

Padova 22 Febbraio

Annunzi legali. — Il foglio ufficiale degli annunzi legali, avvisi d'asta ecc. della provincia di Padova, del 18 febbraio 1879, contiene:

I. Deputazione provinciale di Padova. Avviso di concorso, a tutto marzo p. v. ad otto condotte veterinarie, in cui titolari dovranno risiedere nei capiluoghi di distretto cioè Padova, Riese, Conselve, Monselice, Este, Montagnana, Cittadella e Camposampiero. La durata di queste è fissata per un quinquennio decorribile dal 1 luglio anno corrente.

A detti posti è annesso l'annuo stipendio di italiane lire 1000; al Veterinario di Padova è accordato un soprassoldo di L. 400 dovendo egli prestarsi anche in assistenza della commissione permanente Veterinaria.

I Veterinari dovranno essere provveduti di un cavallo, onde prestare un continuo e pronto servizio.

II. Intendenza di finanza in Padova. Avviso che nel giorno 28 corr. mese alle ore 10 ant. nell'Ufficio della R. Intendenza di Finanza si terrà un pubblico incanto ad estirpazione di canala vergine pel sessennale affitto dei prodotti erbosi ritribuiti dagli argini e loro pertinenze per alcuni corsi di acqua nel circondario idraulico di Padova (Sez. IV) e di Este (Sez. I e IV).

III. Tribunale Civile e Correttoriale di Padova. — Avviso per gli effetti di legge che con sentenza 25 p. s. gennaio vennero nominati a Sindaci definitivi del fallimento Romano Giacomo signori Sumariotti, Giuseppe e Paccanaro dott. Cesare di Padova.

Ancora un falso allarme. — È la terza che ho il bene di registrarvi

re in pochi giorni, e la cosa è strana davvero.

Terza sera alle 7 e un quarto circa, dalla casa del rampaio di via Pozzo Dipinto i passanti udirono partire dei gridi di angoscia e di dolore che destarono in loro la tema che fra le pareti di quella casa si compiesse qualche tragica scena.

Questo timore fe' sì che attorno alla porta di quella casa si formasse un capannello di gente, su cui dopo pochi minuti torreggiavano i Kepy di due guardie di Pubblica Sicurezza.

Fu ballato, fu suonato alla porta, nessuno venne ad aprire; mentre le grida strazianti continuavano ad echeggiare.

Di certo laddentro si assassina qualche povera donna — gridò uno degli astanti, e allora i colpi alla porta raddoppiarono, mentre alcuni entravano nelle case vicine per veder se ci fosse modo di entrare nella casa sospettata.

Mentre la folla era lì lì per atterrare l'uscio di casa, ecco che arriva il proprietario di essa tutto affannato e tremante.

Parecchia gente entrò con lui e guidata dalle grida che continuavano sempre, giunse nella stanza dove si credeva si consumasse il delitto.

Lì ebbe la spiegazione dell'accaduto — ed essa fu tale che se ne fecero le più grasse risate. Nella stanza c'era una povera vecchia ammalata, la quale, essendo stata lasciata sola in casa, ed essendosi accorta al suo destarsi ch'era al buio, pazza di terrore erasi posta a gridare in quella maniera straziante.

Caccia ad un orso. — Fra le tante scipitissime maschere di giovedì, una che più attirava gli sguardi e gli applausi dei monelli, era un giovinotto tutto imbozzito entro una pelle d'orso nero, e con un brutto ed impossibile muso da fiera che gli nascondeva il viso.

Questo mascherotto si prendeva un matto spasso a far paura ai bimbi che passeggiavano per la piazza dei signori — e specialmente ad uno che ogni volta che quel coso gli si accostava gettava degli strilli di terrore e diventava bianco come un cenno lavato.

Il babbo suo, e due tre volte tollerò la scena, ma al quarto assalto dell'orso, stizzitosi, gli aggiustò sul capo un paio di legnate, che lo decise a darsela a gambe.

E fra le risate e gli ululi dei monelli che avean perduto ogni considerazione pel loro orso, il malcapitato dovette correre via per piazza Capitaniato e portar altrove la sua pelliccia e la sua orsesca asinita.

La Trichina. — Pur troppo, o mangiatori di prosciutti non è impossibile lasciarvi tranquilli nelle vostre digestioni.

Già v'ho parlato della scoperta di un grande deposito di prosciutti a Torino, aventi tanto di trichina in corpo, e vi accennai altresì alla provenienza di quei bocconi del malaugurio, cioè l'America.

Speravo ardentemente che tutto sarebbe finito con questa scoperta, ma pur troppo si cominciò a constatare che di quel brutto prodotto ne fu somministrato a varie regioni. Il brutto regalo è toccato ora a Milano. Per opera di quell'autorità municipale si venne a scoprire che da Torino erano pervenuti alla stazione di Milano prosciutti dello stesso genere infetto e già ne era stata fatta consegna al salumiere destinario.

L'autorità si affrettò a sequestrare la merce, ma scopre che già ne mancava una parte e fa ora attive indagini per sequestrarla.

Io raccomandero frattanto caldissimamente alle nostre autorità locali perché s'informino con tutta sollecitudine, per scoprire se anche da noi siano giunti prosciutti di questa specie malaugurata.

Una disgrazia. — Pur troppo non è la prima volta che mi tocca narrare una simile sventura.

Pur troppo nelle nostre campagne il caso non è né nuovo né infrequente, e pur troppo dell'atto su dieci di queste disgrazie ne han colpa le madri che non vigilano ad ogni istante, siccome dovrebbero, i loro bambini, e li lasciano soli gironzare nei campi.

Una contadina di Terranegra aveva una figlia — una bimba di tre anni, gaia, bella, come tutte le bimbe dell'età sua, che allorchando non sono ammalate sono piccoli ma graziosi tesori.

— Va da tuo zio, piccina — le disse la madre — va a trovarlo ch'io ho un mondo di cose a fare.

La bimba non se lo fece dire due volte, sbocconcellando un pezzetto di pane e con quel passo incerto che è proprio dei bambini, si avviò verso la casa dello zio, lontana dalla sua poco più di un tiro di fucile.

A fianco della via era scavato un fosso, che nella state quasi sempre asciutto, nella brutta stagione — come adesso — è per le piogge frequenti pieno d'acqua limacciosa.

La bimba tutta attenta al suo pezzetto di pane vi si accostò, pose il piede giù della scarpia della strada, perdetto l'equilibrio, cadde nell'acqua.

Un villico che batteva la via stessa, vide la povera piccina cadere e in pochi salti superata la distanza, che da essa lo separava, scese nel fosso per salvarla. Troppo tardi! Il povero corpiccino della bella bambina era sommerso digià e il villico pietoso non portò che un cadavere fra le braccia della mamma di lei.

Il veglione del Concordi. — Fu poverissimo di gente e di brio, ma per brutto compenso pieno di vivaci incidenti, di risse e di piazzate.

Due o tre baruffe minacciarono di divenir serie e svanirono tosto per buona ventura, finché sul tardone nauve una più allarmante e più insistente delle altre precedenti, la quale già aveva deciso il delegato di P. S. a far sgomberare il teatro.

I belligeranti però si calmarono e il veglione finì la sua tistica esistenza alle 4 e mezza.

Teatro Garibaldi. — I proprietari di questo teatro han proprio trovata la corda debole del pubblico padovano. Le marionette fanno affari d'oro, e il sig. Salvati direttore, pittore, scenografo e meccanico, si frega le mani e proclama Padova il dorado di tutti i marionettisti passati presenti e futuri.

E non ha torto, senza contare le domeniche e le altre feste, più o meno comandate, in cui la gente si affolla addirittura al Garibaldi in cadauna sera della settimana e c'è un pubblico numeroso così che se lo augurerebbe qualunque capo comico.

Ad esser giusti, per quanto io dai polori questa tenerezza del buon pubblico verso le teste di legno, specie se la pongo al confronto con la noncuranza di quando c'è una buona compagnia drammatica, devo dire che il sig. Salvati fa proprio di tutto perché il pubblico dimentichi che ha davanti dei pezzi di legno, e sia coi suoi meccanismi, sia colle sue scene veramente belle e di ottimo effetto, sia coi suoi scherzi che sebbene vecchi pure fan sempre la delizia del popolo, dimostra non essere ingrato all'affetto che il pubblico di Padova dimostra ai suoi attori e alle sue ballerine.

Concorso. — Gente di buona volontà che s'arrischi ad esperire la sorte di un concorso ve n'ha sempre. È a loro che regalo questa notizia.

Mercoledì 2 aprile 1879 avranno principio presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso per quattro posti di volontariato nella carriera diplomatica.

Gli esami saranno dati secondo le norme e le condizioni segnate nel decreto ministeriale 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti richie-

sti col suddetto decreto, dovranno essere presentate non più tardi del 28 febbraio p. v.; trascorso il qual termine non saranno più accettate.

Commemorazione. — La funebre carmonia in onore del povero Maestro Gaetano Dalla Baratta andò tristemente bene.

Gente ne intervenne parecchia e fra essa molte signore.

Ottima fu la musica ed ottima la di essa esecuzione, sicchè la commissione raggiunse pienamente il pietosissimo e nobile scopo che s'era prefissa e glie ne vanno fatti perciò sincerissimi elogi. La cerimonia di ieri infatti fu una prova di più della feattellanza artistica.

Una al di. — Un tapezziere si reca ad eseguire alcuni lavori presso due zitellone di cui una è estremamente sorda.

Nel mentre aggiusta il festone di una cortina, l'una delle due sorelle gli dà mille consigli, sicchè egli impazientito grida:

— Ma quando tacerai stupida di vecchia?

La zitellona lo guarda alcun poco con un'aria della massima indulgenza, e gli dice poi:

— Scusi sa; la sorda è mia sorella.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. Questa sera si rappresenta:

La Semiramide — Ore 8

TEATRO GARIBALDI. — Trattamento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà:

I due Arlecchini Gemelli.

Corriere della Sera

L'on. Bertani ha scritto ad un influente deputato, invocando la pacificazione della Sinistra fatta astrazione dalle persone.

Il Secolo ha da Parigi 20:

Il municipio elesse presidente Castagnary. Herold prefetto della Senna gli comunicò le lettere di Marcère, che annullano le votazioni della somma di 100,000 lire a favore dei comunisti e l'affermazione del diritto di controllare la polizia direttamente.

Alla quasi unanimità il Consiglio municipale votò nuovamente 1,400,000 franchi incaricando la commissione esecutrice delle faccende dell'assistenza pubblica di ricercare le maniere per distribuirli.

Nel 1876 e nel 1877 il municipio votò pure 30,000 per soccorrere le famiglie dei deportati e furono distribuite, con senze il governo, dal comitato presieduto da Greppo. Questo precedente è molto favorevole all'attuale deliberazione.

E' priva assolutamente di fondamento la voce corsa che il consiglio Comunale e Marcère avrebbero date le loro dimissioni.

Centinaia di giornalisti clericali si recheranno a Roma in occasione del giubileo.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 20 febbraio

Continua la discussione generale sul bilancio del ministero della guerra.

Primerano, riferendosi alla questione della ferma sotto le armi, dice che anch'esso parteggia per la minoranza della commissione, ma si preoccupa dei pericoli che all'ordinamento dell'esercito, ora che è pressochè compito, potrebbero derivare da una grande innovazione, e dall'aggravio maggiore che ne risulterebbe sul bilancio.

Chiusa la discussione generale, si passò sui diversi ordini del giorno proposti. Il primo, che si affabbeva, è quello di **Sani** perchè accettato, e lamente in parte dal ministero e dalla commissione, è ritirato dal proponente.

L'ordine del giorno **Fambrini**, col quale invitasi il ministero a presentare quanto prima i progetti di legge sull'avanzamento e sullo stato degli

ufficiali e le relative modificazioni all'attuale legge sulle pensioni, viene accettato dal ministero e dalla commissione ed approvato dalla Camera.

Bertole ritira l'ordine del giorno da lui presentato, ed a cui acconsente la maggioranza della commissione, purchè si determini più precisamente il tempo in cui il ministero dovrà sottoporre alla camera la soluzione della questione sulla ferma.

Il ministro **Mazè** dichiara anzitutto che in vista del solito breve tempo concesso ad un ministero, non poteva ne doveva arrogarsi di proporre immediatamente quelle profonde innovazioni all'ordinamento dell'esercito, che aveva nei propri concetti, ma che riservarsi di procedere agli opportuni studi segnata sulle questioni riguardanti le principali controversie nella Camera e fuori. Ragiona su vari punti discussi per la decadenza dei quadri dell'esercito che purtroppo riconosce, e che, valendosi degli studi compiuti, si prefigge di far cessare, sopprimendone le cause diverse e sostituendovi elementi di ricostituzione con nuovo vigore — per l'avanzamento e miglioramento degli stipendi, per le pensioni agli ufficiali, per i quali prese impegno, e lo manterrà — per le riforme nel vitto e nel vestiario — per la legge sul reclutamento che accetta di studiare e che spera che le condizioni del bilancio gli concedano d'attuare almeno in parte. Tratta infine della questione sulla durata della ferma, che pur egli crede urgente di risolvere, ma con prudenza e previdenza. Ciò ritenuto, conclude aderendo alle conclusioni ieri proposte dalla maggioranza della commissione, ma non dissentendo, nemmeno da alcune parti di quelle della minoranza, purchè non pregiudichino la questione.

Il ministero e la commissione aderiscono al detto ordine del giorno della maggioranza, con cui invitasi il ministro a riprendere in esame ed a risolvere, in occasione del bilancio di prima previsione per 1880, la questione della forza e della durata sotto le armi del contingente annuo, in relazione alla solidità dell'esercito ed alle esigenze dell'ordinamento militare del bilancio dello Stato. Con amendato l'ordine del giorno, anche **Ricotti**, in nome della minoranza, vi acconsente, ma però insiste per l'ammissione del suo ordine del giorno per il richiamo sotto le armi per 30 giorni di una delle classi di prima categoria in congedo illimitato e per l'istruzione militare elementare di una classe della terza categoria. Questa proposta, contrariata dal relatore e dai ministri **Mazè** e **Depratis**, perchè pregiudica la soluzione della questione della ferma, è respinta ed approvati l'ordine del giorno della maggioranza.

Passasi alla discussione dei capitoli che vengono approvati, dopo raccomandazioni ed osservazioni di **De Renzi**, **Polli**, **Bertole**, **Ricotti**, **Romano** **Giuseppe** e **Maurigi** a cui risponde il ministro **Mazè**.

Questi, riferendosi all'interrogazione fatta ieri da **De Renzi**, risponde esservi cose sulle quali il ministero non ha ancora deciso, e non è conveniente dichiararsi anzi tempo. Essere fra queste il cambiamento dell'uniforme degli ufficiali, ma assicura però che qualora un cambiamento fosse adottato, egli non dimenticherebbe certo in quali condizioni gli ufficiali si trovino e non trascurerà di tenerne conto.

Approvati lo stanziamento complessivo del questo bilancio in Lire 187,205,782.

Il ministro **Matorana** presenta un disegno di legge per l'ordinamento degli istituti di emissione.

Chiusa la discussione, si passò sui diversi ordini del giorno proposti.

Il ministro **Matorana** presenta un disegno di legge per l'ordinamento degli istituti di emissione.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 21:

Posso assicurarvi che la sola condizione posta dal partito Cairoli nelle trattative col ministero consiste nell'esigere che questo segni la linea di condotta del precedente gabinetto e presenti progetti conformi al suo programma.

Un'uscita assolutamente ogni questione di persona.

Secondo la **Capitale** Ciadini verrebbe tramutato ad altra ambasciata.

Stamane il Papa ricevette un autografo di **Grevy** che gli partecipa la sua assunzione alla presidenza della Repubblica francese.

Il **Popolo Romano** qualifica illegale, scorretto e vergognoso il movimento del personale del ministero dei lavori pubblici da me annunciati ieri. Il **Bersagliere** prende invece le difese delle no-

mine, ed invita il **Popolo Romano** a provare le censure mosse al ministero.

Domani gli Uffici della camera esamineranno il progetto di legge per l'indennità a Firenze. Molti di sinistra sono contrari. Ritiensi che, senza l'appoggio dell'intera destra, il progetto naufragherà.

Leone XIII conferì molte onorificenze. Oggi ricevette Don Margotti che gli presentò ventisei mila lire raccolte per l'obolo di S. Pietro. Domani darà udienza ai rappresentanti della stampa cattolica di tutto il mondo venuti a Roma in pellegrinaggio.

Secondo la **Riforma** sarebbe decisa la nomina di Bardessono a Prefetto di Palermo.

Da Vienna si annuncia essere avanzatissime le negoziazioni per la rettifica della frontiera greca. Si annuncia pure che Mouktar pascia domanda Prevesa per gli albanesi.

La riunione Cairoli.

Leggesi nel **Diritto**:

Ieri sera alle 9 pm. si riunì il partito presieduto dall'on. Cairoli in una delle sale di Montecitorio. Erano presenti 80 deputati. Fu discusso ampiamente sulla relazione presentata dalla Commissione nominata nell'altra tornata per riferire sul progetto per spese straordinarie militari. La Commissione composta degli onorevoli Seismidoda, Barattieri, Brin, Gandolfi, Miceli, Sani e Zanolini relatore, proponeva alla assemblea un ordine del giorno così concepito:

« Ammettendo la necessità della maggior parte delle spese militari proposte, e l'opportunità per l'altra parte, la riunione ritiene che occorra u dire in qual modo egli pensa di farvi fronte, mantenendo gli impegni contratti dalla Sinistra, mediante votazioni avvenute circa le modificazioni al nostro ordinamento tributario. »

Dopo una lunga relazione fatta dall'onorevole Zanolini a nome della commissione, nella quale ha sostenuto diversi accettare in massima il progetto ministeriale, rimandando a futuri esercizi la parte di esso che non era d'urgenza, presero parte alla discussione gli onorevoli Nervo e Sanguinetti Adolfo trattando la questione dal lato finanziario ed economico, proponendo che ogni deliberazione sul contegno del partito in questa questione fosse rimandata a dopo la prossima discussione del bilancio dell'entrata.

L'onorevole Barattieri (della Commissione) tratta la questione dal lato tecnico, accennando all'assoluta urgenza di parte di quelle spese. L'on. Botta, pure ammettendo l'urgenza d'alcuna di quelle spese, avrebbe desiderato che altre fossero rimandate a miglior tempo e che il ministro invece avesse cercato di migliorare la condizione del soldato, che per tutti i meccanismi che fanno funzionare questa grande istituzione.

Presero parte alla discussione, parlando nel senso della Commissione, gli onorevoli Negrotto, Miceli e Brunetti.

Chiusa la discussione, avendo ritirato l'on. Sanguinetti un emendamento da lui proposto all'ordine del giorno della Commissione, questo venne votato a grandissima maggioranza.

La seduta fu sciolta a mezzanotte.

TELEGRAMMI

ROMA, 21. — Con ordinanze odierne furono revocate le contingenze per le navi provenienti dalla Grecia, da Tunisia e dall'Egitto.

BERLINO, 21. — Al Reichstag, sulla discussione del Trattato di commercio col' Austria, Bismark dichiarò di non essere nemico del commercio, ma vuole che si protegga l'industria nazionale. Non nega che le sue opinioni economiche abbiano subito un cambiamento; dice poi che, quando si

conchiuse il Trattato di commercio colla Francia, la sua attitudine era dettata dalla amicizia verso la Francia stessa. Soggiunge che desidererebbe si limitassero alcune imposte finanziarie, ma ciò gli viene reso impossibile. Termina dicendo che crede avere diritto di giudicare le questioni economiche. La discussione continuerà domani.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Non più Medicina
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza ed energia nervosa 31 anni d'inarvariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Curati n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc. Notaio Pietro Porcheddu presso avv. Stefano Usi, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S. te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La **Revalenta Arabica** ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparesi, parroco. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere, ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry & C.** (limited) n. 4 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Roberti Ferdinando** farm. al Curmino 437 Zanetti **Pianari** **Mauvo** **G. B. Arvigioni** farm. al Pozzo loro **Bertile** **Lanzani** farm. successore **Lois**. (1872)

Cartoni Seme Bachi

Originali Giapponesi - Annuali
a bazzolo verde e bianco
DELLA FAMOSA DITTA onagusa
G. Bolmida di Yokohama
Deposito in Padova, piazza Garibaldi n. 1126, presso i signori A.

Nardari e C. Rappresentante la Ditta stessa nella Provincia.

Si cedono anche a prod... a condizione da stabilirsi. (2904)

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio", IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	952,138 90
Trasporti	85,507 95
Vita e vitalizi	4.213,269 82
Riserva per danni	
Incendi pendenti	47,257 50
Trasporti pendenti	133,917 50
Casi di morte pendenti	18,250
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Annue introito premi circa L. 6.450.000

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti, ipotecariamente, prestati verso effetti, in stabili ecc. come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. **E. Scopoli**, poi il sig. **S. Della Santa** ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor **dott. Angelo Wolf**.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex n. 26.

L'ufficio dell'Agente Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Marsari, N. 118 in Padova. (1828)

STABILI D'AFFITTARSI

pel pross. 7 Aprile

Appartamento in Primo Piano, via Tadi N. 375. — in Secondo Piano, via Tadi numero 375. — in Quinto Piano, via Spirito Santo, numero 1765.

Casino in via Rovina, N. 4193. Casino in via Savonarola, N. 5115. Due appartamenti in Secondo Piano, via S. Cassiano, N. 497. Botteghe ai Servi, N. 1062. Rivolgersi al sig. **Abraham Luzatto**, via Servi, N. 1061. (1900)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francesca, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3743. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì ad ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere Consultazioni e Operazioni a Gratis

nei poveri. Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1635)

